Anno I. Lunedì 1 ottobre 1866 Num. 25

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

AVVISO

Col 1 ottobre s'apre un nuovo abbonamento al **Giornale di Udine** *pei mesi di ottobre, novembre e dicembre.*

Il **Giornale di Udine** *reca ogni giorno dispacci diretti e corrispondenze da Firenze, e pubblica tutti gli atti governativi, amministrativi e giudiziarii.*

Tra alcuni giorni, essendo giunta finalmente la macchina tipografica, potrà ingrandire il suo formato e stabilire l'ora precisa della pubblicazione, tanto a comodo de' Soci in città, come di quelli della Provincia.

Si ricorda l'obbligo dell'antecipazione del prezzo di associazione.

L'Amministrazione
DEL GIORNALE DI UDINE.

Udine 30 settembre.

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato la relazione del generale Cadorna sui fatti, e noi diremo sui lutti di Palermo, ed altre relazioni troviamo ne' diari dell'isola. Ci è dato dunque di poter rappresentarci tale episodio scelleratissimo nelle sue vere tinte.

Palermo, la città dagli spiriti animosi; Palermo, che surse altre volte arditamente al grido di libertà, e rintuzzò la baldanza degli sgherri di Ferdinando Borbone, tormentatore di Popoli; Palermo divenne negli ultimi giorni teatro di tutti gli orrori della guerra civile.

A quel modo che nelle lotte fratricide del medio evo non di rado avveniva che una Terra invasa fosse dagli sgherri di qualche signorotto del vicinato, o che un castello fosse preso per sorpresa da qualche nemico feudatario, Palermo venne percorsa da bande armate e per pochi giorni da esse signoreggiata. Quelle bande provenivano da Monreale, Trabia, Parco, Montelepre, Milismeri, Bagheria; erano pagate coll'oro carpito alla superstiziosa ignoranza da chierici fanatici per mania liberticida, con le reliquie del tesoro sedato da Francesco Borbone, col frutto di offerte che i pochi amici della dinastia decaduta avevano raccolte per questo supremo conato di ira impotente ad abbattere l'edificio, valida o momentanea scossa e a spargere il terrore in una città nobilissima, la cui storia è una continua protesta contro la forestiera e principesca tirannide, e che oggi è gloriosa di vivere sotto la protezione del vessillo dei tre colori.

E ad inferocire le turbe de' malandrini, adunati per il sacrilego attentato contro la patria all'ombra di que' conventi che la volontà della Nazione vuole aboliti per sempre, l'astuta perfidia pretina aveva loro affidate bandiere dal colore del sangue, e ad essi aveva insegnato a gridare: *viva la repubblica!*

Quelle turbe armate entrarono in Palermo nella sera del 15 settembre e nella mattina del susseguente giorno, mentre scarse milizie stavano a presidio; la Guardia Nazionale fu tarda ad accorrere sotto le armi, e pochi drappelli di essa furono in grado di porsi a difesa della vita e degli averi dei cittadini. I ribelli alla Patria, sospinti da libidine sanguinaria e da avidità di saccheggio, s'erano accordati per assalire le carceri, e ingrossare le proprie file con 2000 e più malfattori. E si assediò la Vicaria e il Palazzo delle finanze, si pose a ruba la casa del sindaco, si perpetrarono rapine e misfatti; ma il coraggio delle regie milizie e della flotta che pervenne in ajuto, impedirono danni maggiori. Però accanito e per più giorni fu il combattimento per le vie; e quando nel giorno 20 giunsero gli ajuti guidati dal generale Cadorna, i prodi bersaglieri e soldati di linea, che invano avevano cimentata la vita sul campo di battaglia contro lo straniero, adempirono al doloroso dovere di combattere contro i propri fratelli traditori verso l'Italia ed il Re. Si combattè alle barricate con quel furore ch'è proprio delle lotte di partigiani; e che ne' nostri soldati, oltrechè dal sentimento dell'obbedienza ai capi, era eccitato dall'immanità del fatto e dalla necessità di dar l'ultimo e mortale colpo alla setta iniqua, che nelle tenebre aveva ordito tali scene nefande.

Tuonarono i cannoni a mitraglia, e le milizie o la flotta in breve riuscirono a sbaragliare gli insorti; molti de' quali s'ebbero con la morte il castigo di loro nequizia, mentr'altri, tra cui parecchi de' capi, riuscirono a fuggire dalla città. La quale come a liberatori fece feste alle milizie del Re, e come un beneficio accolse il proclama del Cadorna che stabiliva a Palermo lo stato d'assedio.

Ma tutto non è finito. Spetta al Governo l'ufficio di punire i malfattori, e quello di prevenire saviamente il rinnovarsi di simili pericoli. Noi non seguiremo i Giornali nelle loro accuse contro i Magistrati che avrebbero forse potuto impedire l'effetto di non ignote mene pretesche-borboniche, di cui, parecchi giorni prima, buccinavasi pubblicamente tra la gente del vulgo. Quanta e quale sia la loro responsabilità verso il Governo e il paese, lo si vedrà tra poco. Bensì grideremo, insieme a tutti gli uomini ben pensanti d'Italia: è necessario togliere, e subito, il male dalla radice; e si usi della massima severità, dacchè è necessaria. Que' frati che combatterono alle barricate di Palermo contro i valorosi soldati del Re galantuomo; quelle monache, le quali, insultando al pietoso e gentile sentimento della donna, aizzavano con la loro presenza la ferocia de' malandrini, hanno mostrato al mondo come l'odio della setta nera inconciliabile sia. Si estirpi dunque questo cancro dal corpo della Patria, e la pena cada intera e tremenda su chi di siffatte malvagità fu la causa.

Per quanto dolore ci abbiano recati i fatti di Palermo, in essi veggiamo la ultima condanna di quelle congreghe tenebrose, ostili alla redenzione d'Italia che pur testè osavano disconoscerne la grandezza.

G.

La *Gazzetta ufficiale del Regno* porta il decreto, sottoscritto dal ministro Cordova, che dispone per lo stabilimento in Udine d'un Istituto tecnico completo.

La fondazione d'un tale Istituto aveva grande importanza per Udine e per la Provincia, come abbiamo dimostrato; ed è merito non lieve del Commissario del Re, comm. Quintino Sella, l'avere immediatamente compreso il bisogno della nostra Provincia, e l'averci coll'insistente operosità che lo distingue, cercato pronta soddisfazione. È indubitatamente un servigio ch'egli ha fatto alla Provincia; ma è anche un vero servigio allo Stato. Importa che in questa Provincia, non ricca, ma abitata da gente industre ed operosa, vi sia un ceto medio educato a promuovere ed esercitare, coll'agraria, tutte

APPENDICE

Statistica

La Valle Primiera

La vallata di Primiero, importante braccio orientale del Tirolo italiano o trentino, nelle presenti continuazioni territoriali, deve necessariamente richiamare le serie attenzioni delle parti contraenti prima di stabilire le definitive frontiere confinarie tra il Regno d'Italia e l'Impero Austriaco.

La valata di primiero è circuita a settentrione dalle Alpi di *Cima d'Asta, Costancella, e Predazzo*, che la dividono dalla valle di Fiemme, ad occidente dalle Alpi del *Brocon*, che la separano dal territorio di *Castel Tesino*, a mattina da quelle della *Ceneda*, che la disgiungono dall'altra vallata italiana di Agordo. Tutte queste alpi si rendono impraticabili pei sei mesi d'inverno stanti le alte nevi che le ricoprono, oltrechè raggiungono le altezze Barometriche dai 1500 ai 1800 metri, e non sono attraversate nella buona stagione che da tramiti pericolosi.

L'unica strada praticabile che mette in comunicazione questa ricca e fertile vallata col suo capo-luogo provinciale, *Trento*, si è quella che transita a mezzogiorno, lungo il torrente Cismon che lo percorre, per *Pontet*, punto di confine, verso il distretto di Fonzaso, appartenente alla provincia di Belluno. Anzi dalla Fiera, capo luogo del territorio, fino a *Pontet*, si è non ha guari eretta una comoda e retta strada ruotabile con ingenti spese della popolazione. De Pontet a Lamon frammezzo ad altissime roccie a pino si apre un sentiero, bensì pericoloso, di antica esistenza, pel quale unico transitano grandi masse d'uomini, animali, merci, e la valigia ufficiale stessa, le relazioni da e per Trento, passando pel distretto di Fonzaso, Primolano o Valsugana.

La Valle di Primiero sostituisce non meno di 12000 abitanti, divisi nelle frazioni di *Fiora, Siror, Tonadico, Transacqua, Sagron, Mozzano, Imor, Canal S. Boro, Carnia, Prade e Ronco*, tutti gruppi costituiti in altrettante curazie provviste dei relativi sacerdoti.

Primiero abbonda di fieni, pascoli estivi (*cascine*), grano-turco, civaje, canapi, lino, legname resinoso e cedro, miniere di ferro e mercurio; ma manca di vino, frutta, cereali, e d'altri oggetti di prima necessità economica.

Per questa unica via così detta dello *Schener*, da Fonsazo, terra italiana, a Primiero, terra tirolese, di circa 16 chilometri, si introducono ogn'anno, oltre una proporzionata quantità di stoffe e di generi coloniali, non meno di 8000 sacchi feltrini di cereali granoturco e frumento, con 10,000 conzi di vine o di acquavite pei bisogni di quella popolazione. Oltrechè ogn'anno si traducono in questa vallata, pei pascoli delle cascine alpestri, un tre o quattro mila bovini e un trenta mila pecore dal territorio di Feltre e Fonzaso.

Le esportazioni poi, sempre per l'unica via di comunicazione, *Schenèr*, si limitano a butirri, formaggi, animali indigeni e legnami, che si fluitano sul torrente Cismon. Ora in queste sole importazioni ed esportazioni commerciali tra Primiero e la provincia di Belluno consiste la risorsa, la vita, la esistenza de' Primieresi. Poche o nessune ragioni di commercio esistono, nè possono aprirsi tra Primiero e il resto del Tirolo per le impraticabili comunicazioni, fuori di quella per Fonzaso.

Consultando la storia politica di questo intercluso territorio dell'alpi Rezie, si trova nelle cronache patrie che fin dai tempi più remoti apparteneva già ai Principi italiani ora Carraresi di Padova, ora Scaligeri di Verona, ora Visconti di Milano, ed ora Caminesi di Treviso, e finalmente al principe vescovo di Feltre.

Dalla veritiera esposizione topografica e storica di questa politica giurisdizione risulta evidente la convenienza, anzi la necessità, che debba annettersi alla confinaria Provincia di Belluno. Restando, invece, esclusa per le imminenti continazioni territoriali, dal dominio italico, ed annessa ancora al reggime austriaco-tirolese, e propriamente alla luogotenenza del Trentino, questa interclusa vallata rimarrebbe sepolta e imprigionata nel seno dell'Alpi retiche, come in un cul di sacco. Le relazioni uffiziali tra il capo-luogo, Primiero, e la Luogotenenza trentina dovrebbero passare e ripassare per un territorio esterno; le ragioni commerciali potrebbero essere, da un momento all'altro interrotte dalla parte dell'Italia, od almeno aggravate da intollerande gabelle doganali, e la povera popolazione di Primiero potrebbe improvvisamente impoverire ed esinanire per manco di generi di prima necessità, come grani, olii, vini ed altre derrate di cui difetta.

Donde sorge chiara la esigenza, che le frontiere confinarie naturali e topografiche tra le Provincie venete e il Tirolo, per ciò che risguarda la vallata di Primiero, debbano essere prefinite, non già a *Montecroce* o propriamente *Pontet*, ma bensì alle giogaje alpine, che dividono la vallata Primiera da quella di Fiemme, comprendendo tutto il versante meridionale. Le ragioni geografiche, commerciali, linguistiche, etnografiche suggeriscono questo confine per non sacrificare tanto popolo ingiustamente alle ragioni politiche,

Ora, per conseguire, finchè è tempo, queste ragionevoli definizioni confinarie, sarebbe cosa urgente provocare una Commissione mista austriaco-italiana, la quale si recasse sopra luogo a verificare ocularmente quanto si è superiormente esposto. Vedete bene, che una commissione apposita, che ne ispezionasse le località riceverebbe le più evidenti convinzioni sull'atto pratico, e ne appoggierebbe quindi le aspirazioni de' poveri valligiani che ne sentono la suprema urgenza.

Noi intanto esponiamo qui in forma disadorna e affrettata la incongruenza della sua separazione dal Veneto, in riserva di offerire anche una dettagliata carta topografica e statistica relativa, ove ne richiedesse il bisogno.

F. I.

le altre industrie che possono arricchire su questo suolo. Importa che la nostra gioventù sia indirizzata alle professioni produttive, le quali retribuiscono meglio le fatiche, che non quei tanti impieguccì, per i quali ora un posto, sia pure il più misero, ha sempre venti, trenta concorrenti. Importa di creare coll' istruzione una forza economica per il nostro paese, suscettivo di grandi migliorie, se approfitteremo delle sue acque per l'irrigazione, per l' industria, per le colmate e per le bonificazioni e se dell' agricoltura faremo una vera industria.

Gl' insegnamenti del nostro Istituto saranno: Letteratura italiana, storia e geografia — lingue tedesca e francese — diritto amministrativo e commerciale, economia pubblica — matematica commerciale e contabilità — chimica — fisica e meccanica — algebra, geometria, trigonometria, topografia — disegno e geometria descrittiva — storia naturale — agronomia.

Come ognuno vede, il quadro dell' insegnamento è abbastanza ampio, abbastanza completo per offrire un' istruzione conveniente ed applicabile a tutti i rami dell' attività del paese. Allorchè l' Istituto sarà in piena azione, riuscirà facile l' aggiungervi qualcosa mediante l' insegnamento libero, con speciale applicazione alla Provincia. Potrà dalla Camera di Commercio essere in qualcosa ajutata l' industria locale, e specialmente il setificio. La Società agraria, trovando qui istituito l' insegnamento delle scienze naturali e dell' agronomia, potrà giovarsene per aggiungervi di suo un corso di applicazione e delle lezioni speciali, secondo che il bisogno si presenta.

Possiamo p. e. avere un bisogno immediato d' istruire praticamente sull'irrigazione, sulla fognatura, sull'arte delle colmate e delle bonificazioni, sul pratico imboscamento, sull' impianto delle vigne, sulla fabbricazione e commercio dei vini, sulla frutticoltura, sull' allevamento dei bestiami, sull' ingrassamento e commercio di essi, sul caseificio, sulle ricchezze mineralogiche del paese, sulle torbiere ecc. Secondo l' opportunità e la possibilità non mancherà di certo molto da aggiungere. A preparazione di tutto questo potranno farsi dalle persone le più istrutte delle lezioni libere, le quali diffondano cognizioni ed amore per lo studio delle scienze naturali ed applicate anche tra gli adulti della classe colta. Di più ci potrà essere un insegnamento pedagogico preparatorio per i futuri maestri delle scuole elementari maggiori e delle tecniche inferiori ad uso dei maggiori centri della Provincia.

Non basta avere l' Istituto tecnico completo ad Udine; ma bisogna che dai centri secondarii, da Sacile, Pordenone, Aviano, Maniago, Spilimbergo, San Vito, Codroipo, Latisana, Portogruaro, Palma, San Daniele, Cividale, Tarcento, Gemona, Tolmezzo ecc. ecc., e dagli altri paesi delle provincie vicine vengano dei giovani preparati a ricevere l' insegnamento tecnico. La maggiore difficoltà in questo caso sarà di trovare dei maestri. Tutto non si può fare di certo in una volta; ma tutto si deve preparare fino da questo punto.

Nostre corrispondenze.

Firenze 28 settembre.

I giornali della sera pubblicano relazioni dei fatti di Palermo dal 16 al 24. Non saprei guarentirvene l' autenticità. Il giornale ufficiale pubblica un primo rapporto del regio commissario straordinario con poteri civili e militari. Le comunicazioni telegrafiche dirette non furono ristabilite fra Palermo e Firenze che alle ore 7 pomeridiane di jeri, chè dal primo di detti luoghi giungeva al governo il dispaccio tranquillante del generale Cadorna. È smentita la partecipazione al movimento dell' abate Rotolo, un ex-cappellano garibaldino, investito di un' abbazia per favore del Governo italiano.

Posso assicurarvi che i provvedimenti che si son presi sono limitati alla pura necessità. Ciò si dice riguardo alle esecuzioni già fatte, alla sgombera di alcuni conventi di frati e di monache, e all' uso del cannone per le vie della città, lo che non è punto un bombardamento, come lo fu al tiro delle navi dove apparivano gruppi d' insorti.

Si pretende che la pace sarà firmata al più tardi lunedì.

L' Italia si è assunta di pagare del prestito del 54 una quota di 35 milioni di fiorini, compreso il prezzo del materiale da guerra delle fortezze; 7 dei quali tre mesi dopo firmata la pace; il resto in venti mesi in rate bimestrali.

Firenze, 29 settembre.

Quest' oggi a mezzogiorno il generale Garibaldi partiva per Livorno, dove lo attende un piroscafo, messo a sua disposizione dal Governo, per trasportarlo all' Isola di Caprera.

Una folla di popolo plaudente la accompagnò alla stazione, dove lo precedeva la banda della Guardia nazionale ed un picchetto di volontarii sotto le armi. Circondavano e seguivano la sua carrozza le solite deputazioni delle Società operaje e la Rappresentanza dell' emigrazione romana colle rispettive bandiere. L' addio della partenza fu commoventissimo. Convien saper grado a Garibaldi della abnegazione dimostrata in questo ultimo doloroso periodo. Con questa egli si è acquistato un nuovo merito che quasi eclissa gli antichi suoi meriti di soldato e di patriota.

Del resto egli portava anch' oggi impresse sul volto le traccie delle sue fisiche sofferenze. Gli si è aperta difatti la ferita al piede in conseguenza di un brusco movimento da lui fatto a Salò volendo apprendere a qualche inesperto volontario il modo di puntare un cannone.

Il generale Lamarmora è stato nominato comandante del dipartimento militare di Firenze.

L' auditore di Marina, Trombetta, ha posto fine alla istruttoria del processo contro l'ammiraglio Persano per le disposizioni da lui date o, meglio, non date, e pel contegno poco eroico tenuto alla battaglia di Lissa.

Le conclusioni dell' istruttore sono, come sapete, per farsi luogo a procedimento.

Ora sorge la questione se debba giudicare l' imputato un Consiglio di guerra ovvero il Senato costituito in alta Corte di giustizia.

Non ho bisogno di ricordarvi che Persano è senatore del regno.

Lo Statuto parrebbe reclamare il privilegio del foro.

Suffragano questa scelta nel caso speciale la considerazione che, supposto che un Consiglio di guerra assolvesse l' ammiraglio dalle colpe che gli si imputano, per quanto fosse imparziale e ragionevole la sentenza di questo tribunale militare, non andrebbe per avventura esente dal sospetto di aver subito qualche pressione dal governo e forse anche di altre parti.

Il Senato è troppo superiore a qualunque influenza per non essere sicuri che il suo giudizio, qualunque sia per essere, verrà accolto con rispetto e senza sinistre prevenzioni.

L' opuscolo di Persano in sua difesa che vi ho annunciato molto tempo fa, verrà edito dalla casa Pomba di Torino.

Esso doveva venir in luce giovedì; ma, invece, non verrà pubblicato che lunedì.

Il re è a Torino per essere a portata di dare più sollecito corso alla formalità dello scambio delle ratifiche del trattato di pace.

ITALIA

Firenze. Il generale Garibaldi ha ricevuto una deputazione dell' emigrazione romana. Questa espresse al generale l' affetto e la speranza di aiuto che da parte sua gli emigrati romani attendevano onde rivendicare all' Italia e alla libertà civile la loro Roma, assicurandolo in pari tempo che i romani lo amavano assai. Garibaldi rispose loro in questi sensi che per quanto ci è dato riproduciamo:

Credo che mi amino perchè un vecchio proverbio dice che: « amor con amor si paga » ed io amo tanto i romani da esser certo che mi amino egualmente. Roma è il nostro ideale, ed io fin dalla prima gioventù la vagheggiai; da essa ricevetti le prime aspirazioni che mi misero nella via di far quel poco che ho fatto. Roma è il punto fisso dell' unità italiana; senza Roma essa non può sussistere; e tutti gli Italiani ed particolar modo i Romani hanno tanto buon senso di conoscere che Roma dev' essere la capitale d' Italia. Bisogna purgare la nostra Roma da quel cancro che si chiama pretume; e voi dovete inculcare ai vostri concittadini che siano morali, perchè tutto ciò che porta il nome romano dev' essere puro, senza neo, e perchè i romani debban essere degni di libertà. »

— Si ripete con molta insistenza la voce di un imprestito grosso, di cui il ministro Scialoja starebbe ora studiando le basi. Dovrebb' essere di un miliardo, e a garanzia si sceglierebbero i beni delle Corporazioni religiose. Lo Scialoja si preoccupa molto delle condizioni fatte alle finanze italiane dall' ultima guerra, la quale, dicono, ha fatto salire il disavanzo dell' annata corrente a settecento milioni circa.

Venezia. La guardia civica continua nella sua missione di mantener l'ordine. Al l' *Hôtel de Ville*, ove alloggia il generale Thaon di Revel, vi è una guardia d' onore composta di militi di essa. C' è stato un grande pranzo dato dal Revel ai commissarii francese ed austriaco, con tutti i loro ajutanti, come pure al generale Alemann. Era la prima volta che questi vedeva la guardia cittadina, e sembra che, alle prime, gli abbia fatto un effetto singolare. È restato un istante a osservare le file dei militi, e poi ha levato il berretto crollando il capo, ed è passato. Continuano le ovazioni agli ufficiali italiani, e v'è sempre una folla di gente al sud'detto albergo che attende per poterli vedere.

— Sono destinate per Venezia la *Varese*, la *Formidabile*, la *Terribile*, ed alcune cannoniere ed avvisi sotto il comando del capitano di vascello march. Paolucci.

Palermo. Col piroscafo *Marsala* giunsero da Palermo parecchi soldati e qualche ufficiale ferito. Confermasi che da una parte e dell'altra, ebbero perdite rilevanti, e che la lotta fu accanitissima. Gravi danni prodotti dalle artiglierie. Buon numero d' insorti riuscì a porsi in salvo prima che le truppe avessero circondata la città. Molti arresti eransi eseguiti. Da notizie posteriori apprendiamo che nel primo conflitto avvenuto in Palermo allo ingresso delle truppe, perissero 11 ufficiali di fanteria marina. Il combattimento fu sino all' ultimo ostinato e terribile. Una colonna di 10.000 uomini insegue gli insorti per le campagne. Tra i feriti giunti ieri si trovano due sotto ufficiali. Parecchi sono scottati dall' acqua bollente che si gittava dai balconi.

ESTERO

Inghilterra. Si annunzia che in questi giorni giunsero ordini pressanti a Malta per mettere le fortificazioni in migliore stato di difesa secondo un piano elaborato dal Comitato dell' Ammiragliato. Furono già inviati nuovi cannoni Armstrong per controbattere le potenti artiglierie delle navi corazzate.

Grecia. Si scrive da Atene che l' incaricato francese è sempre a Corte, e che si cerca in ogni modo di allontanare il re dall' influenza russa. I telegrammi succedono ai telegrammi anco col ministro francese a Costantinopoli. Tutto mostra all' evidenza che il governo francese si apparecchia a riprender la rivincita dei suoi insuccessi diplomatici in Prussia, nella prossima questione di Oriente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del giorno 3 settembre.

— *Gemona* Il R. Commissario Distrettuale avea proposta l' abolizione della Legge 9 gennajo 1862 che toglie ai Comuni il privilegio fiscale nella esazione delle loro rendite. Nel rimettere detto Rapporto al Commissario del Re, la Congr. Prov. propose che fosse da attendere fra noi la pubblicazione delle leggi generali che non sarà gran fatto protratta.

— *Bujo*: approvato il Collaudo dei lavori di esecuzione del ponte sul fiumicello Corno ed autorizzato il pagamento di fior 1834.75 all' Impresa colle avvertenze di legge.

— *Porcia*: approvato il Resoconto di fiorini 204.12 dispendiati dalla Deputazione Comunale dietro superiore autorizzazione nel ristauro della Chiesa di Palse.

— *Vallenoncello*: autorizzato il pagamento di fior. 251.67 a favore dell' Impresa Toffoletti per lavori eseguiti sulla strada che dal passo di Corva sul Meduna mette a Vallenoncello.

— *Ampezzo*: rigettato l' Elaborato Beorchia sui compensi spettanti alle Ditte danneggiate colla costruzione del nuovo Cimitero, e dato il relativo incarico all' Ing. Marioni.

— *Spilimbergo*: accompagnata favorevolmente al Commissario del Re la domanda dell' esattore Mestroni per una proroga a tutto 20 settembre a versare nella Cassa del Ricevitore Provinciale la somma di fior. 2.000 che mancano a pareggiare l' importo della rata scaduta col giorno 31 agosto p. p.

— *Ospitale di Udine*: autorizzato a soprasedere all' esecuzione dell' ordine impostogli dalla cessata Congregazione Centrale di vincolare le carte di pubblico credito depositate dai privati a titolo di cauzione, e ciò in vista della prossima istituzione della Cassa Centrale dei depositi in Venezia.

Un giornale, che ha la debolezza di confondersi col pubblico e col popolo e di voler far credere *suscettività* altrui quelli che sono suggerimenti suoi, continua a trovar male che all' opera degli ingegneri Locatelli e Corvetta sia venuta ad aggiungersi quella dell' ingegnere Bertozzi di Novara, uno di coloro ch' ebbero la fortuna di lavorare nel grandioso Canale Cavour. Noi crediamo (e di questo ne siamo certi e non temiamo di *urtare alcuna suscettività* col dirlo) che nessuno più degli ingegneri Locatelli e Corvetta possa essere e sia contento di vedere un altro valentuomo della professione, e di fuori, venuto ad apprezzare meritamente i loro lavori ed il loro ingegno, in modo che non sempre lo furono dai paesani. Crediamo che il paese intero sia contentissimo, che a dimostrare l' importanza e l' utilità che ha, non soltanto per il Friuli, ma per lo Stato, il canale del Ledra e Tagliamento, sia stato dal Com. del Re chiamato per lo appunto un ingegnere governativo di fuori, uomo competente e noto già al Governo più dei nostri, che saranno tanto più stimati quanto più l' opera loro ed il loro ingegno saranno fatti conoscere. Crediamo che il paese sia grato (e guai se non lo fosse) al comm. Sella, d' avere posto subito attenzione a questo canale, del promuoverne ch' egli fa la costruzione, del procurarci dallo Stato quegli ajuti senza di cui l' opera rimarrebbe forse altri quarant' anni ineseguita. Crediamo che sia agli antipodi della opinione pubblica in Friuli, chi ogni volta che il rappresentante del Governo nazionale e del Re chiama qualche valentuomo che ne sa ad ajutarlo ne' suoi buoni intendimenti a favore del paese, trova male che costui sia d' un' altra provincia, quasichè a far comparire grandi e squisiti i cavoli paesani fosse necessario chiudere il varco a quelli che vengono da di là del Livenza.

Un certo prete, parroco nel distretto di S. Pietro, secondo quello che riferiscono, fa propaganda tra i villici ignoranti per dimostrare che la loro lingua ed i loro interessi li portano verso Lubiana; e queste notizie ce le danno precisamente, indignati contro costui, altri preti e cittadini di que' paesi, i quali sanno che quelle popolazioni non hanno altra coltura che l' italiana, altri interessi che i secolari che li strinsero sempre al Friuli, altra volontà che di appartenere al nostro paese. I pochi villici slavi della provincia del Friuli conoscono molto bene Cividale, Tarcento, Nimis, Attimis, Faedis, Udine, Cormons, Palma, Gorizia, dove li portano i loro interessi, ma non sanno quasi la esistenza di Lubiana, la quale non esercita una attrazione su di loro. Gli Slavi stessi del Friuli, essendo i loro dialetti rustici diversi, per intendersi meglio tra di loro si servono del dialetto comune della Provincia; nè con altro si fanno intendere sui nostri mercati, dove vengono quotidianamente a portare legname, carboni, frutta, fieni ed altri dei loro prodotti. Alla geografia, alla storia, alla coltura, agli interessi che li fanno essere nostri, si aggiunge poi la loro volontà: e questo dicasi a certuni d' oltralpe, i quali crederebbero di potersi portare fino alle rive del Natisone col pretesto di quei pochi sla-

vi italianizzati. Questo sarebbe ben più, che se non avessimo la pretesa di recarci a prendere possesso di Fiume, di tutte le città della Dalmazia, della costa dell'Albania, delle isole Jonie, ed anche di Tunisi, di Alessandria, della Smirne e d'altri paesi del Levante. Quegli Slavi sono stranieri in Italia meno che non altri Slavi ed Albanesi e Greci delle provincie napoletane. Essi s'introdussero nel Friuli, allorquando molte terre rimanevano incolte a motivo delle continue invasioni di barbari e delle perpetue lotte dei feudatari, e non ritennero il loro dialetto, piuttosto come gergo rustico che come lingua, se non nei luoghi più aspri dei monti, dove di rado altri si recano a visitarli. Del resto sono buoni patriotti quanto noi, e non ascolteranno di certo le suggestioni di quel cattivo parroco.

—

Alcuni parrochi della Provincia, dei quali non sappiamo ancora il nome, secondo che ci viene raccontato, vanno spargendo tra i contadini l'idea assurda ed impossibile del *Regno separato*. Noi avvertiamo costoro, che sono sorvegliati, e che se coi loro garbugli credessero di poter produrre disordini e manifestazioni contro alla volontà nazionale, potrebbero incorrere in qualche pericolo personale, da cui non avrebbero sempre i carabinieri pronti, o l'intervento dei cittadini liberali a salvarli. Pensino poi che c'è già un *Regno separato* nell'isola di Sardegna, dove il Governo nazionale sarebbe costretto a mandarli, per salvarli dall'affetto del gregge da essi eccitato colle loro mene. Non credano agli altri settari di Roma e di Francia, che sono bravi per eccitare il brigantaggio, ma che poi non salverebbero i briganti di qui, come non salvarono i briganti del Napoletano e di Palermo. Noi sappiamo, che non è il coraggio la dote che distingue cotesti preti settarii nemici della patria italiana, poichè li abbiam veduti in molte occasioni umili umili, e baldanzosi soltanto della tolleranza che si usa loro, più perchè sono disprezzati che non perchè sieno temuti. Adunque, che costoro prendano il loro partito per tempo, e che finiscano l'immonda tresca alla quale si abbandonarono durante questi ultimi sette anni, puttaneggiando cogli oppressori della Nazione. Quest'ultimo rifugio del *Regno separato* non sarà loro lasciato di sicuro, e se altri nol facesse, noi Veneti faremmo pronta giustizia di simili mene. Noi siamo cittadini italiani, e non proprietà d'una casta.

—

In risposta alla Società di mutuo Soccorso ci viene comunicata la seguente:

Alla onorevole Presidenza
della Società di Mutuo soccorso in Udine.

Udine 30 sett. 1866.

Debbo rendere infinite grazie pella lettera indirizzatami ed assicurare le V. S. che mi fu di conforto grandissimo in mezzo alle tante tribolazioni che porta la vita pubblica tra noi.

Coll'assegnare un fondo di buon ingresso e col prestare alcuni locali nel palazzo Bartolini alla nascente istituzione, i miei ottimi colleghi ed io del Municipio adempimmo ad un dovere di patria previdenza e null'altro. I ringraziamenti si devono agli artieri, non a noi, poichè furon essi che con santo affetto ed animati da parole di eminente personaggio, seppero unirsi in nodo fraterno e costituire una società che sarà per Udine fonte d'immenso vantaggio.

Le principali mie simpatie sono legate alle classi operaie, il di cui forte sentire sull'italiana indipendenza mi è noto sin dai tempi della sciagura, sin da quando un brutale governo puniva persino qualsiasi pensiero che risultasse in favore della causa nazionale.

Rammenterò ognora che la mia famiglia discende da artieri e me ne vanterò sempre. Siam dunque fratelli!

A Voi l'adoperarmi, a me l'inculcarvi la crescente venerazione alla patria ed alle provvide leggi che la informano.

Aggradiscano le V. S. i miei cordiali saluti.

G. Giacomelli.

—

Ci scrivono da Cividale che il decreto del Wagner che ha sancito il *perpetuo ostracismo* dall'antica *Civitas Austriae* dei signori funzionari della R. Pretura è in parte dovuto alle rimostranze vivissime ed alle sollecitazioni incessanti dei signori Polli e Zaffoni, imperiali e reali cagnotti di cui il paterno governo ha graziato quel fortunato paese. Siccome i sullodati Polli e Zaffoni hanno portate le loro tende nel locale medesimo della Pretura, essi s'erano posti in idea che tutti gli scherzi insolenti che loro venivano fatti durante le ore d'ufficio, partissero dagli impiegati della Pretura. Un giorno si trovarono chiusi in ufficio, come due *bull-dogues* pericolosi, e dovettero tempestare e chiamare un bel pezzo prima che qualche pietoso cortese ad aprir loro la porta e li ponesse in facoltà di andarsene a pranzo. Un'altro giorno trovarono attaccati sull'uscio i cartelloni col *W. l'Italia e Vittorio Emanuele* ed è molto probabile che s'abbiano pelate le dita per distaccare e lacerare quelle sacrileghe cartine tricolorate. In conclusione essi avevano ogni giorno qualche argomento di arrovellarsi e di andarsene fuori del seminato. Non sapendo su chi sfogare la loro [rabbia] si sentivano rodere il fegato, essi presero di mira i signori della Pretura. Tolsero quindi occasione dal giuramento da essi prestato all'Italia e a Vittorio Emanuele per ottenere che fossero issofatto tolti di carica; ma il nostro corrispondente ci afferma che adesso la condizione dei prelodati Polli e Zaffoni non s'è punto fatta migliore, stantecchè i *malintenzionati* di Cividale continuano a procurare ai medesimi degli accessi pericolosi di rabbia periodica e concentrata.

—

Comunicato. In una lista, che spiacque ad ogni onesto veder pubblicata, figurano i nomi del Dr *Antonio Fanea* e di *Federico Cristiani*, l'uno Commissario, l'altro Ufficiale presso questa R. Intendenza.

La pubblica opinione ha riversato sull'*anonimo autore* di quello scritto, l'onta di cui voleva coperti due onesti cittadini.

Nullameno gl'Impiegati dell'Intendenza, per amore di giustizia, devono dichiarare che apprezzarono sempre ed apprezzano il Fanea ed il Cristiani come persone sotto ogni rapporto meritevoli della pubblica stima, e siffattamente provate, che a niuno può sorgere sul loro conto neppur l'ombra di un ingiurioso sospetto.

Gli impiegati della R. Intendenza.

—

A Godia scoppiava sabbato sera un incendio nell'abitazione della famiglia Tonutti. I nostri pompieri accorsero prontamente sul luogo e contribuirono in gran parte a impedire che il fuoco prendesse proporzioni più vaste. Anche i R.R. Carabinieri si prestarono col coraggio e con lo zelo che tutti riconoscono in essi ad allontanare que' danni più gravi che avrebbero potuto derivare dal deplorabile caso. Il Commissario regio medesimo, recatosi a Godia, prese parte operosa ai provvedimenti indicati in tali tristi evenienze; e ricevute dal signor Angelo Cozzi le necessarie informazioni sullo stato economico della famiglia colpita dal grave disastro, elargì sul momento alla stessa 100 lire italiane. Questo atto filantropico e generoso, non ha bisogno che d'essere semplicemente fatto conoscere, per procacciare la pubblica lode al degno Capo della nostra provincia.

—

Contrabbando. Avuta notizia il Delegato di Codroipo che due carri carichi di sale, provenienti dall'Isonzo, si dirigevano per strada remota alla volta di Pordenone, assistito dai RR. Carabinieri ne procurava il fermo. L'operazione fu coronata da felice esito, avendo potuto assicurare un carro con cinque sacchi di sale del peso di circa libbre 1500 condotto da Romero Giovanni fu Pietro domiciliato a Gallariano; altro carro pure con sale nella quantità di libbre 350 appartenente a Bernara Marco dimorante a S. Vito, ed assieme a questo fu pure sorpreso certo Boreni Giacomo detto Ciselino dimorante a Castions, asportante un involto che conteneva circa libbre 40 di tabacco da fumo.

Col sequestro degli oggetti di contrabbando non che dei veicoli e dei semoventi, vennero i nominati messi a disposizione dell'autorità finanziaria.

—

Furto. Dal Delegato di Latisana venne denunciato all'autorità giudiziaria certo G. L. imputato di furto di un sacco di grano del valore di L. 20.

—

Incendio. In Camino, Distr. di Codroipo, sviluppossi un incendio in due caparme contenenti del fieno e foraggio che minacciava di estendersi alle case attigue.

Accorso sul luogo il Delegato, i RR. Carabinieri e due compagnie di Granatieri, e mercè l'attiva cooperazione dei militari diretti dall'egregio loro colonnello si riuscì dapprima ad isolarlo, quindi a spegnerlo.

Il danno del fabbricato di spettanza del signor Francesco Straili ascende a L. 4000 e quello degli attrezzi e del fieno a L. 1300.

Altro incendio si sviluppava nell'interno della casetta coperta di paglia situata nel Comune di Medono, serrando parte ad uso abitazione e parte di stalla di ragione di certo Del Bianco Vincenzo.

Molti individui di quei d'intorni accorsero sul luogo del disastro per domare e spegnere il fuoco, ma ad onta dei loro migliori sforzi non riuscirono ad impedire che dalle fiamme venisse incendiata e distrutta la maggior parte del fabbricato, una quantità di masserizie, non che libbre 18 mila di fieno ed un majale, cagionando al proprietario un danno di lire 13 mila.

—

Suicidio. Jeri mattina a Prato (Pordenone) avveniva un suicidio nella persona di Amadio Giovanni che si gettava in una cisterna ove annegava senza che i circostanti arrivassero a tempo a salvarlo.

L'infelice era affetto da mania pellagrosa.

—

Bollettino del cholera.

Dal 28 al 29. Udine nulla. Pozzuolo caso 1, morto 1. Pordenone prigionieri morto 1 dei precedenti. Città casi 3, morto 1. Dal 27 al 28. Caorle caso 1, morto 1. Palma Distretto dal 26 al 28 casi 12, morti 2. Trieste dal 24 al 25 casi 19, morti 9. Dal 25 al 26 casi 10, morti 12. Treviso dal 28 al 29 ospedale militare casi 3, morti 7. Ospedale Lancenigo casi 1, morto 1. Città ospedale civile caso 1, prigionieri caso 1, morto 1. Motta dal 25 al 26 caso 1, morto 1.

Dal 29 al 30. Udine nulla. Pordenone prigionieri casi 1. Città casi 1. Montereale dal 27 al 28 casi 1, morto 1. Bicinicco (Palma) dal 25 al 28 casi 3, morto 1. Tolmezzo, militari austriaci dal 25 al 27 casi 7 morti 6. Treviso dal 29 al 30 ospedale militare casi 4, morti 2. Città casi 1 morti 2. Giorno 27. Motta casi 3. Conegliano Lazzaretto caso 1, fra militari.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo il *Giornale di Padova* le pretese che l'Austria accampava per varii titoli furono liquidate nella somma di 84 milioni, da pagarsi in più rate. Appena annunziata la pace, gli austriaci sgombreranno immediatamente il territorio veneto. I confini son quelli amministrativi della cessata Luogotenenza lombardo-veneta. Per la cessione di Grado e Aquileja l'Austria pretendeva tal somma che si rinunziò a trattarne.

—

Nell'ingresso trionfale dell'esercito prussiano a Berlino, il re Guglielmo andò a stringere la mano al nostro ambasciatore, co. Barral e gli disse: «Sono assai contento, signor conte, di vedervi in questa occasione». Il re non ebbe alcuna parola per gli ambasciatori delle altre corti d'Europa. È questo un fatto che può accennare alla continuazione dell'alleanza italo-prussiana.

—

Leggiamo nell'*Italie* del 30 settembre:

Si prendono ormai tutte le disposizioni necessarie pel plebiscito e per l'entrata del Re in Venezia che avrà luogo press'a poco all'epoca indicata, cioè verso la metà di ottobre.

—

Nel *Giornale di Padova* d'oggi, 1 ottobre, leggiamo:

Informazioni che ci giungono da fonte abbastanza sicura ci farebbero sperare che il ritorno di S. Maestà fra noi avesse ad effettuarsi stassera o domani.

—

A Verona l'i. r. comando di città e fortezza ha autorizzato quel municipio ad aprire un ruolo d'iscrizione per una milizia cittadina. Il Municipio lo ha reso noto al pubblico, conchiudendo con queste parole: «Prima che il nuovo ordine di cose si inizii e si compia, giusta l'espressione sicura e concorde dei nostri voti, la città nostra sarà forse chiamata a reggersi da sola. Accorrete dunque a formarsi in milizia cittadina, e l'alba non lontana di quel giorno Vi trovi generosi patrioti, onesti cittadini e vigili soldati!»

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Da Firenze 1 ottobre

Trieste. Informazioni positive da Costantinopoli recano che Moustier, avanti la sua partenza, ricevette una deputazione di Greci che presentarongli un indirizzo. Moustier, ringraziandola rispose che la Francia desidera lo sviluppo morale ed intellettuale della Nazione greca, ma che la tranquillità dell'Europa non le permette di appoggiare un movimento contro la Turchia.

York 24. I partigiani di Johnson cominciano ad essere meno unanimi. La salute di Seward tende a migliorare.

Cotone 37.

Firenze. Garibaldi è partito.

Parigi 29. La *Patrie* annunzia che Moustier prestò oggi il suo giuramento a Biarritz nelle mani dell'Imperatore.

Lo stesso giornale ha un telegramma da Candia del 20, recante che molti insorti deposero le armi. Parecchi capi ottennero l'autorizzazione di partire dall'Isola.

York 26. Il generale Dix fu nominato ministro delle Finanze.

Cotone 37.

Roma, 29. Il papa recossi a visitare l'Imperatrice del Messico. Ebbero insieme una lunga conferenza.

Parigi, 30. Apertura della sottoscrizione a favore dei danneggiati dalla innondazione. L'Imperatore diede 100 mila lire, l'Imperatrice 25 mila, il Principe imperiale 10 mila.

York 19. Johnson ed il suo seguito ritornarono a Washington e furono accolti con entusiasmo. Un grande *meeting* a Nuova York deliberò di appoggiare la politica del Presidente. Una deputazione di feniani fu ricevuta in udienza da Johnson. Essa pregò il presidente a costituire un Gabinetto più liberale ed a destituire i consoli Americani in Irlanda perchè non difesero i diritti dei cittadini Americani.

Dispacci da Nuova Orleans annunnunziano che il raccolto del cotone fu gravemente danneggiato.

Parigi, 28. Un articolo della *Patrie* crede che l'insurrezione di Palermo, quella di Candia, i torbidi dell'Impero ottomano, l'agitazione della Grecia, e i tentativi juaristi al Messico, siano opera di un vasto complotto ordito nella previsione di una generale conflagrazione europea come conseguenza dell'ultima guerra di Germania.

Lo stesso giornale ha una lettera da Pietroburgo, secondo cui prende consistenza la voce che Gorskakoff si recherà a Biarritz partendo il 5 ottobre.

Alessandria 25. Il Nilo continua a crescere.

Stoccarda, 28. La Camera dei deputati elesse una commissione di 15 membri che appartengono tutti al partito della grande Germania. Il partito federale antiprussiano votò ad unanimità l'immediato pagamento delle indennità di guerra.

Valparaiso, 27 agosto. La stampa e l'opinione pubblica al Chili domandano la continuazione della guerra.

Firenze. La *Gazzetta uff.* reca il Decreto che dichiara sciolti col giorno 26 settembre scorso i corpi dei volontari e un Decreto che destituisce l'intendente della Casa reale a Palermo.

Il consiglio comunale di Palermo deliberò di dare un voto di fiducia alla Giunta Municipale; dichiarò che i danni recati al sindaco saranno a carico della città; protestò contro l'invasione delle orde selvaggie; ringraziò il prode esercito nazionale ed aprì provvisoriamente un credito di 200 mila lire per le urgenti spese a riparare i guasti del paese. Lo stesso giornale pubblica molti indirizzi al Re delle città della Sicilia e del continente riguardo ai fatti di Palermo.

PACIFICO VALUSSI
Direttore e Gerente responsabile

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Prezzi correnti delle granaglie sulla piazza di Udine

29 settembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL. 16.—	ad aL. 17.50
Granoturco vecchio	» 12.—	» 12.50
detto nuovo	» 8.50	» 9.50
Segala	» 9.—	» 9.50
Avena	» 9.—	» 10.50
Ravizzone	» 17.50	» 18.50
Lupini	» 4.30	» 4.70

R. Intendenza di Finanza.

Avviso d'Asta

Presso questa Intendenza della Finanza sarà tenuta nel 20 (venti) ottobre p. v. un asta pubblica per la vendita di 2042 traversi di quercia ad uso delle strade ferrate e di circa 174 passi legna da fuoco proveniente dalla Presa III del bosco Romagno.

L'asta seguirà a lotti, ed i prezzi regolatori d'asta sono i seguenti:

a per ogni traverso soldi 84.

b per ogni passo di legna da fuoco f. 4.41

Le speciali condizioni dell'asta possono essere rilevate presso l'Intendenza.

Udine li 17 settembre 1866.

L'Intendente
PASTORI

N. 7373. p. 1.

AVVISO

Da parte del Regio Tribunale Provinciale in Udine si rende noto al signor Valentino Galvani assente d'ignota dimora, essere stata a di lui confronto prodotta Petizione 12 luglio 1866, n. 7373 della signora Lucia Damiani-Galvani in punto di proprietà di legnami e che per essere egli assente d'ignota dimora la petizione fu intimata all'avvocato di qui D.r Leonardo Presani, che gli venne nominato in curatore; lo si avverte quindi che volendo potrà far pervenire al suo curatore i proprii mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga all'albo della Pretura di Pordenone.

per il Presidente ff.
firmato VORAJO
Dal Regio Tribunale Provinciale
Udine, 23 settembre 1866
firmato G. VIDONI

N. 7481. p. 1.

EDITTO

Il Regio Tribunale Provinciale di Udine rende noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Bidischini che con istanza prodotta in suo confronto dal signor Romano Tusini fu domandato e quindi accordato l'assegno giudiziale sopra il credito capitale di aL. 950, ed eventuali interessi di sua ragione esistente a mani del Pio ospitale degli infermi di Palma, e che per essere egli assente d'ignota dimora l'atto medesimo venne intimato all'avvocato D.r Giov. Batta Moretti che gli è fu nominato in Curatore, avvertito che gli è libero di far pervenire al medesimo i mezzi dovuti di difesa, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

per il Presidente ff.
firmato VORAJO
Dal Regio Tribunale Provinciale
Udine, 23 settembre 1866
firmato G. VIDONI

N. 23225 p. 1

EDITTO

Dalla R. Pretura Urbana di Udine si rende pubblicamente noto che nelli giorni 3, 10 e 17 Novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avranno luogo nel solito locale tre esperimenti d'Asta degli stabili qui sotto descritti dietro requisitoria del Regio Tribunale locale sopra Istanza della Ditta A. Seiller e Comp. di Trieste al confronto di Giov. Batt. Madrisotti di Palma, alle seguenti

Condizioni d'Asta

1. La metà indivisa dei sottodescritti fondi di intestata ragione dell'esecutato Giov. Batt. di Gasparo Madrisotti sarà venduto lotto per lotto al primo e secondo incanto verso un prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore purchè siano coperti i creditori inscritti collocati entro il prezzo di stima.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta senza aver previamente depositato il decimo del prezzo di ciascun lotto da subastarsi, in garanzia delle spese contemplate dal § 438 G. R.

3. Entro giorni otto dalla delibera, il deliberatario depositerà nella cassa di questo Tribunale il prezzo di delibera in moneta d'oro o d'argento a corso di legge, esclusa la carta monetata, imputandovi il già fatto deposito, senza di che non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato, e dietro Istanza di chi vi ha interesse sarà riaperto l'incanto a di lui rischio pericolo e spese.

4. La vendita viene fatta senza responsabilità alcuna della parte Istante.

5. Tutte le imposte prediali eventualmente insoluto cadenti sui fondi subastati e successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi situati nel Comune Censuario di Lavariano e in quella Mappa stabile marcati coi:

1. N. 433 Arat. Cens. Per. 551 Rend. *L. 7.88 stimata fior. 177.45 la metà fior. 88.72 1/2
2. N. 484 Arat. Cens. Pert. 4.88 Rend. *L. 8.18 stimata fior. 180.48 la metà fior. 90.24.
3. N. 461 Arat. Cens. Pert. 4.98 Rend. *L. 4.06 stimata fior. 140.58 la metà fior. 70.29.
4. N. 313 Prato Cens. Pert. 8.17 Rend. *L. 11.41 — N. 1263 Prato Cens. Pert. 8.90 Rend. *L. 7.07 stimati fior. 315.28 la metà fior. 157.64.
5. N. 342 A. A. V. Cens. Pert. 10.27 Rend. *L. 16.43 stimato fior. 369.00 la metà fior. 184.50.
6. N. 539 A A. V. Cens. Pert. 5.75 Rend. *L. 6.92 stimato fior. 162.20 la metà fior. 81.10.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per ben tre volte consecutive nel *Foglio di Udine*.

Il Consigliere Dirigente
COSATINI
Dalla R. Pretura Urbana
Udine 17 settembre 1866.

al 3333 Pen.—a 66 p. 3.

AVVISO

Nelle ore pomeridiane del 18 Aprile pp. si scoperse sulle ghiaje del Tagliamento di fronte al porto Faggi di Villanova il cadavere di un giovane dai 20 ai 22 anni, alto m. 1.56, avente il capo molto grosso in proporzione al corpo, con capelli irti, rasi, castano chiari, la fronte alta, le sopraciglie castano-oscure, le palpebre lunghe tracnti al nero, gli occhi bigi, il naso schiacciato e grosso con larghe narici, mustachi nascenti castano chiari, lanugine rasa al mento bocca ovale, denti neri, gengive turgide mento ovale, collo grosso, spalle ristrette, torace angusto, colorito bruno.

Alla parte media laterale sinistra del cranio riscontravasi una depressione dell'osso dall'innanzi all'indietro.

All'orecchio destro portava un cerchiello di metallo giallo, e vestiva giubba corta di tela canape a righe verticali turchine e bianche in medio stato: calzoni lunghi di cotone, fondo bianco a righe turchine traversali rattoppati alle ginocchia, con stoffa di cotone color cenere: due camicie di tela canape bianca sdruscite, e sotto a queste gilet di tela canape fondo bianco a righe verticali turchine.

Alla parte sinistra superiore del collo al livello del lobbo dell'orecchio avea una ferita semilunare con la curva in basso della lunghezza di C. 5 e della profondità variante di C. 3 a 4 e largo nel mezzo di C. 2 prodotta da colpo vibrato con coltello a lama diretta e giudicata unica ed assoluta causa della morte.

Essendo fin qui rimasto sconosciuto quel cadavere, s'invita ognuno che n'abbia conoscenza dall'indicata descrizione di farne pervenire a questo Tribunale le opportune nozioni a stabilirne l'identità e darne luce sul fatto.

Il Consigliere ff. di Presidente
fir. VORAJO
Dal R. Tribunale Prov. Udine 21 sett. 1866.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.